



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.91

giovedì 28 giugno 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

Il rev. Baget Bozzo consiglia Berlusconi sui ragazzi di Genova. «Lei, presidente,



ha a che fare con una banda di criminali che si presentano come benefattori del mondo. Con essi

non funziona il trattamento alla vasellina. La guerra è guerra.» da Panorama, 28 giugno, pag.55

DS, LUNGA LA STRADA VERSO IL CONGRESSO

Antonio Padellaro

Non staremo qui a chiederci che cosa abbiano realmente capito del dibattito che si è svolto nella direzione Ds i milioni di elettori della Quercia (che il 13 maggio sono stati esattamente 6.145.569). Non lo facciamo perché sarebbe un appunto ingeneroso nei riguardi di un gruppo dirigente che cerca faticosamente di riemergere da una dolorosa sconfitta. Donne e uomini, ancorché forgiati nella pratica del potere, con il loro carico di incertezze, di fatica, di risentimento. Persone, così è la vita, con i loro personalismi. Un tracciato, adesso, comunque esiste. C'è un candidato segretario: Piero Fassino. E c'è un dibattito congressuale che può cominciare nelle sedi proprie. Dire che dalla discussione nella sala di via dei Frenetani è venuta fuori una linea politica su cui concordare o su cui dividersi, sarebbe prematuro. Perciò non lo diremo. La politica, si sa, ha i suoi tempi.

Poi ci sono le donne e gli uomini che hanno scelto i Ds. Persone anch'esse. Che osservano, che aspettano, che cercano di capire. Certo, di quei 6 milioni e oltre, probabilmente la grande maggioranza non ha molta dimestichezza con il linguaggio della politica, legge poco le cronache di partito e forse si accontenta di sapere che non ha sprecato il proprio voto. Dopodiché c'è la base, gli iscritti, i militanti, insomma quelli, come si dice, che ci credono ancora. Li puoi incontrare, in questo periodo, e per tutta l'estate, soprattutto nelle mille feste dell'Unità, che friggono il pesce, che rigovernano le cucine. O mentre cercano di far quadrare i conti della cassa, e della loro vita a cui hanno sottratto le ore del riposo da dedicare alla famiglia. Stanno lì per dare una mano. Sì, dicono proprio così: diamo una mano. Hanno facce semplici, domande semplici, e spesso nello sguardo un interrogativo: chi me lo fa fare?

Nella campagna elettorale, si sono sbattuti per portare voti a tutta la coalizione, magari per poi accorgersi che hanno mandato alla Camera non il candidato Ds ma quello della Margherita. Dicono: va bene così, ma non facciamo salti di gioia. Vorrebbero che qualcuno venisse a spiegarci perché queste elezioni si sono perse. Magari per sentirsi dire: bravi, avete fatto il massimo possibile, ma Berlusconi era troppo forte. Gli piacerebbe parlare con qualche dirigente, anche solo per esibirlo dietro al tavolino con il microfono che gracchia, mentre sullo spiazzo polveroso, il solista dei Mambo's fa le prove. Abbiamo telefonato, mandato fax, si lamentano, ma a via Nazionale sono molto occupati. Possiamo dire che questa estate qualcuno verrà?

Temono il governo del presidente-monarca, però certi argomenti della destra hanno fatto breccia. C'è l'insegnante che si fa coraggio: sono di sinistra da sempre, ma la riforma dei cicli scolastici è stato un errore. C'è il padroncino perplesso: con le grandi opere l'ignoranza si arricchiranno ancora di più; ma se con la variante o il sottopasso mi fanno risparmiare code e chilometri io sono più contento. C'è lo studente in procinto di partire per Genova: ho votato Ds, ma i Ds come votano sull'insopportabile squilibrio tra paesi ricchi e poveri, sul transgenico, sullo strapotere delle multinazionali? Votano bene, ma qualcuno glielo deve spiegare.

È una base che ai valori alla sinistra credere ancora, ma che vuole sentirsi rassicurata. L'opposizione non li spaventa, ma non andategli a dire che sarà dura, durissima o implacabile. E gente che si è stancata degli aggettivi e pretenzioni. Possiamo dire che, d'ora in poi, si torna a lavorare insieme?

Imprese, Babbo Natale arriva d'estate

Il governo offre oggi: alle aziende la Tremonti bis, alle grandi opere nessun controllo ai super-ricchi niente tassa di successione, alle società in nero una sanatoria gratis

ROMA Arriva il regalo d'estate. Il governo si presenta oggi con un bel pacchetto a favore delle imprese: la Tremonti-bis che detassa gli utili reinvestiti dalle aziende, una bella sanatoria gratis per le società che in questi anni hanno lavorato in nero, una corsia veloce per l'esecuzione delle grandi opere, quindi senza controlli. Buono il bonus anche per i super ricchi: niente più tassa di successione (al restante 80% di italiani l'imposta era stata già tolta dall'Ulivo). Ecco le promesse di Berlusconi che arrivano al dunque. Ieri le ha illustrate alle parti sociali. Oggi il Consiglio dei ministri varerà un maxi-disegno di legge che ingloba tutto. Imprenditori eccitati dai provvedimenti: si mette il turbo all'economia, commenta D'Amato. Sindacati sospettosi: vogliamo vedere nel merito, dicono Cgil Cisl e Uil che non fanno nemmeno la conferenza stampa allestita a Palazzo Chigi.



ALLE PAGINE 2 e 3

Scuola

Insegnanti privati miracolati in graduatoria senza concorso

ROMA Equiparazione del punteggio di anzianità tra docenti delle scuole pubbliche e professori degli istituti privati, anche se a partire dall'anno scolastico 2002-2003, modifica delle graduatorie permanenti dei precari, con riduzione delle fasce dalle attuali quattro a tre soltanto, limite alle nomine dei supplenti da parte dei Provveditorati entro il 31 agosto. Questi i capisaldi del decreto che il governo Berlusconi intende varare sulla scuola. Li ha illustrati ieri il neo-ministro all'Istruzione Letizia Moratti dopo una prolusione in cui ha detto di ritenere «un elemento preziosissimo» le relazioni sindacali e «centrali» i problemi delle famiglie e degli alunni per la qualità dell'istruzione. Basterà per evitare la guerra con i sindacati? I Ds annunciano battaglia in Parlamento.

COMASCHI A PAGINA 7

DALLA PARTE DEGLI ABBIENTI

Laura Pennacchi

Ecce qui le «misure impopolari» alla cui adozione il governo Berlusconi è stato copiosamente invitato, in questi giorni, da un arco di forze che va dalla Confindustria alla Corte dei Conti. Copioso l'invito, pronto lo scatto della risposta. Una «Tremonti bis» che agevola indiscriminatamente tutte le imprese, per qualunque cosa facciano figurare come investimenti, al di fuori di ogni criterio di selettività, ivi compresi quelli legati al territorio, così importanti per avere il consenso della Commissione Europea e per non tornare a penalizzare un Sud in ancora fragile ripresa.

Un «condono tombale» che, mentre vanifica il valore dei comportamenti di chi ha rispettato le «regole» e si è attenuto a principi corretti di «concorrenzialità», getta alle ortiche il faticoso e paziente lavoro compiuto dai governi dell'Ulivo volto ad aiutare a emergere le imprese «sommerse» per oggettiva difficoltà piuttosto che per chiara intenzionalità elusiva ed evasiva. Un intervento sull'imposta di successione e di donazione che abolisce quel che ne rimaneva dopo la recente riforma. Infatti il governo di centrosinistra aveva di fatto già abolito tale imposta per l'80% delle famiglie italiane con redditi bassi e medi, lasciando solo sui grandi patrimoni: è stata eliminata l'imposta sull'asse ereditario, le aliquote residue sono state ridotte da 30 a 3 (del 4, del 6, dell'8% a seconda del grado di parentela), sono state individuate soglie consistenti al di sotto delle quali non si paga nulla (350 milioni per familiare e 1 miliardo nel caso di minori o portatori di handicap), la determinazione del valore dell'azienda viene effettuata sottraendo il valore dell'avviamento (corrispondente spesso a circa il 50% del valore complessivo), le aziende agricole trasmesse per linea diretta sono totalmente esenti.

SEGUE A PAGINA 2

Gang di italiani uccide un senegalese

Il giovane nero aveva difeso un negoziante dall'aggressione: è stato accoltellato

RIMINI «State calmi, c'ero prima io», ha detto con decisione per mettere a tacere un gruppetto di ragazzi prepotenti. Voleva il suo panino, per cui aveva fatto la fila nel forno aperto anche la notte a Rimini dove spesso si fermava a cenare finito il lavoro. Ma voleva soprattutto mettere pace, aiutare il fornaio intimorito da quel gruppo di ragazzetti insolenti a riportare la calma. Pugnalo a morte con un coltello preso dal banco è morto lì, in un lago di sangue e pane fresco. Sarr Gaye Diouf, trent'anni aveva un'unica «colpa»: essere senegalese, cioè di colore, e aver alzato la voce. Per questo è stato colpito a più riprese da 17 fendenti, finché in gola non gli è rimasto neppure un respiro. Lavorava, con regolare permesso di soggiorno, in una cooperativa per la distribuzione di generi alimentari. I quattro ragazzi della lite, tutti di Rimini anche se di origine napoletana e tutti sui 21-22 anni, sono stati interrogati ieri sera dalla polizia. Uno di loro, che aveva cercato di fermare il linciaggio, si è presentato spontaneamente. Il fornaio, Vincenzo Casadio di 51 anni, sentito a lungo dagli investigatori, ha avuto un malore. «Mio marito mi ha raccontato che quando il ragazzo di colore ha detto che c'era prima lui - ha raccontato la moglie - in due lo hanno afferrato per allontanarlo dal banco ma lui ha reagito e loro lo hanno colpito. Solo per questo».

GERINA A PAGINA 6

Cecchi Gori liquida, assalto al negozio



A PAGINA 16

fronte del video Maria Novella Oppo Unicità

L'immagine è tutto. Ma, senza voler essere materialisti (ci mancherebbe altro!), la sostanza del nostro esistere dovrà pur contare qualcosa, se ancora mangiamo e svolgiamo una serie di attività fisiologiche, quale più, quale meno esaltante. E il bello è che ognuno di noi fa le cose a modo suo ed è portatore di una straordinaria unicità. Qualche volta possiamo anche somigliare a qualcun altro, ma è consolante pensare che nessuno, proprio nessuno, sarà mai identico a Maurizio Gasparri. Un uomo, un ministro che, essendo incaricato di governare le comunicazioni, subito comincia col tagliare le risorse finanziarie e artistiche alla Rai, che è la maggiore azienda della comunicazione in Italia (solo casualmente concorrente di Mediaset). E siccome Maurizio Gasparri è uno e tutti gli altri fan trentuno, bene ha pensato l'attore Moni Ovadia che si è autobreveettato, per tutelare la sua unicità. L'artista ha così voluto protestare contro la pretesa delle multinazionali di brevettare la vita nelle sue forme sia vegetali che animali. Perché il resto del mondo sa che cosa vuol dire clonare una pecora, ma solo noi sappiamo che cosa vorrebbe dire clonare Gasparri, o, addirittura, Berlusconi. In questo ultimo caso, infatti, bisognerebbe clonare anche i suoi mille avvocati, per consentire a ogni Berlusconi la sua prescrizione.

IO E PAPÀ SIAMO FRATELLI

Siegmond Ginzberg

Cosa vi fa più impressione? Il bebè in provetta che risulta essere figlio di suo zio, il fratello della mamma (e per giunta cugino di sua sorella)? O i bebè figli del loro nonno, quindi fratelli del marito della loro mamma? Il primo caso, quello di Benoit-David e di Marie Cecile, concepiti con ovuli di una stessa donatrice, impiantati contemporaneamente nel ventre di una madre surrogata e di donna di 62 anni, fecondati con lo sperma del fratello di quest'ultima, ha sconvolto la Francia e l'Europa. Nessuno aveva obiettato in America, dove hanno fatto l'operazione. Il secondo, pratica corrente dallo scorso anno in un ospedale di Kitakyushu, aveva suscitato poco più di un

fremito, quasi solo curiosità in Giappone. Anche se, tra le centinaia di nomi diversi con cui si usa nella cultura giapponese e cinese indicare i diversi livelli di parentela da parte di pa-

dre o da parte di madre, questo non esiste. Dopo aver rivelato i primi cinque casi di concepimento in provetta di figli del nonno, l'autore dell'esperienza, il dottor Atsushi Tanaka, direttore della clinica Santa madre di Dio del capoluogo dell'isola di Kyushu, a sud dell'arcipelago nipponico, era stato convocato a Tokyo da una commissione ministeriale. «Basta con i vecchi pregiudizi. Noi giapponesi attribuiamo grande importanza alla discendenza di sangue. Siamo un popolo omogeneo. Uno dei miei pazienti rischiava l'estinzione di una famiglia che ha 3 secoli di storia».

Metalmeccanici

La Cgil con la Fiom
Il 6 luglio
lo sciopero nazionale

LACCABÒ A PAGINA 11

SEGUE A PAGINA 27

Rai



Zavoli a notte fonda
«Mi vedranno i medici di guardia»

GARAMBOIS A PAGINA 5